



INTORNO AI LIBRI

Il Blog di Ivano Gobbato

Responsabilità politica, morale e storica (un anniversario)

SONO STATO piuttosto combattuto sul tema cui dedicare il primo “questa settimana” dell’anno nuovo, ce n’erano argomenti che mi sarebbe piaciuto toccare, ma oggi temo ci siano cose più urgenti e una di esse viene dal primo romanzo* che leggerò in questo gennaio 2025, un libro uscito ormai da qualche anno ma che finora era rimasto “sul comodino” insieme, ahimè, a tanti altri.

Confesso che una delle ragioni che mi ha indotto a iniziarlo, al di là dei commenti entusiastici di molti amici lettori già arrivati al quarto volume della saga, è stato il [trailer della serie televisiva](#) che sarà trasmessa da Sky dal prossimo venerdì (e che io non vedrò, non essendo abbonato). La sola prova di Luca Marinelli nel trailer mi sembra dire che andrà seguita (cominciando, se possibile, dal libro).

Ma non è del libro che parlerò ovviamente, non avendolo ancora letto. Non si dovrebbe mai parlare di libri che non si sono letti. No, la ragione per cui mi è sembrato importante iniziare l’anno da qui è che proprio oggi, però un secolo fa, Mussolini tenne un discorso storico alla Camera, storico nel senso letterale del termine, e a quanto ho capito il primo libro della saga di Scurati, che inizia con la nascita dei Fasci nel 1919, termina proprio il 3 gennaio del 1925: cent’anni fa come oggi.

Poco più di due anni prima, a metà del novembre 1922, sempre alla Camera Mussolini aveva per la prima volta parlato da Presidente del Consiglio tenendo un celebre discorso in cui aveva detto: “*Potevo fare di quest’Aula sorda e grigia un bivacco per i miei manipoli, potevo sprangere il Parlamento e costituire un Governo esclusivamente di fascisti. Potevo, ma non ho, almeno in questo primo tempo, voluto*”. Adesso però era passata dell’acqua sotto i ponti: c’erano state le elezioni del ‘24 accompagnate da intimidazioni e pestaggi, addirittura dall’uccisione di un candidato socialista. C’era stata la protesta di Giacomo Matteotti di cui abbiamo parlato [qualche mese fa](#), poi il suo rapimento, quindi la sua uccisione, l’Aventino e settimane in cui il Fascismo pareva destinato a cadere da un momento all’altro.

Non amo le attualizzazioni, i paralleli, dire che oggi e ieri si somigliano al punto da essere la stessa cosa. Sono paragoni che mi piacciono poco e che assai poco mi sembrano dire. Va però riconosciuto che se non i contenuti, se non i protagonisti, la scena però sì, quella somiglia alla scena odierna, in cui un politico che viene avventatamente giudicato battuto e pronto per l’oblio risorge invece più forte di prima. Forse questa è la sola vera somiglianza del gennaio 1925 col nostro tempo. O quantomeno, è – o mi pare essere – la più manifesta, perché nel giorno in cui avrebbe potuto (o, per chi si illudeva, dovuto) cadere, Mussolini prese in mano redini che avrebbe mollato solo forzatamente e solo diciott’anni dopo, al termine di un ventennio per il quale avremmo pagato tutti un prezzo carissimo.

Eppure, anche se cent’anni fa parlava di Matteotti, Mussolini fu profeta: non lo sapeva ma era il domani che descriveva, ed era una responsabilità futura quella di cui si stava facendo carico quando disse: “*Ebbene, io dichiaro qui, al cospetto di questa assemblea ed al cospetto di tutto il popolo italiano, che io solo assumo la responsabilità politica, morale e storica di tutto quanto è avvenuto. Se il Fascismo non è stato che olio di ricino e manganello a me la colpa. Se il Fascismo è stato un’associazione a delinquere a me la responsabilità, perché questo clima storico, politico e morale io l’ho creato*”.

* Antonio Scurati, [“M, il figlio del secolo”](#), Bompiani, Milano, 2018, pp. 852, euro 18,00